

BENEDIZIONE
INVOCATA
FRA L'INNO AMBROSIANO

Dall' Arciprete

DON ANTONIO ZANINI

NELLA PERINSIGNE BASILICA

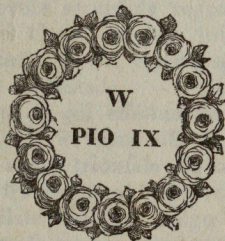
DI S. PETRONIO IN BOLOGNA

Il Giorno 16 Luglio 1847

PRIMO ANNIVERSARIO DELL' AMNISTIA

CONCESSA DA PIO IX P. O. M.

QUARTA EDIZIONE



BOLOGNA

PRESSO GUIDOTTI LIBRAIO DAI CELESTINI

IMPRIMATUR

Fr. P. Caj. Feletti O. P. Inq. S. O.

Io. Franc. Magnani Deleg. Archiep.

TIP. GUIDI ALL' ANCORA.



No, gran Dio, la cara memoria di quel giorno nel quale tante sventure trovarono un miracolo di consolazione e d'amore il più generoso fra i Monarchi della Terra, no, non passerà senza la vostra paterna benedizione. Nel giro dei tempi, nel computo degli anni esulterà a voi per un simile ritorno l'anima riconoscente, come al ritornar di un giorno degno di lode e di rimembranza. Sino dall'antico archetipo a caratteri d'oro voi lo segnaste, e fra i più miti pensieri di pace vedeste un'accontentevole sacerdote regnar coll'amore nell'eterna città dei Cesari, e per lui vedeste asciugate lagrime, rimarginate ferite, catene spezzate, rivotati esigli, un popolo in festa.

E il previsto da voi effettuavasi, ora fa l'anno. Le rive del Tebro, già avvezze alla gloria dei conquistatori del mondo sopra trionfale carro assisi, dietro traentisi prigionieri fra le trombe guerriere, e le riportate insegne di debellate nazioni, lungo la via del Campidoglio i duci e i re, furono pure a' nostri giorni spettatrici per lo Vicario vostro di un trionfo diverso affatto, come quello che fondavasi non sulla forza dell'armi, e sul capriccio della vittoria, ma sul compianto degl'infelici, e sulla magnanimità del perdono: che se la guerra ha i suoi trofei, li conta ancor la pace, meno fre-

quenti, ma più gloriosi. Voi diceste — Secondo il mio cuore sia Pio, e trionfi — e secondo il vostro cuore Pio si asside in trono per trionfare. Indossato il gran manto l'angelico Pio è commosso applaudendo a lui vostro eletto co' nuovi sudditi Italia, e il mondo. Ma nel comune letiziare avvi nei primi un letiziar di speranze: spera l'Emilia, spera l'Umbria, spera il Piceno, tutti sperano. Tutti sanno la generosità del cuore del vostro trascelto, e perciò Pio è l'oggetto delle private e delle pubbliche brame. Dalle sponde del Po alle paludi Pontine ogni città si adorna al par di sposa novella, e si abbellisce come in un dì di trionfo, presaga di dover, e non tardi, far festa ai suoi cari, che da più anni non vide. Son noti a Pio questi caldi desideri, desideri della patria, desideri di spose, di madri, di figli, di fratelli, di concittadini, d'amici.

Non fu vano il presagio, non intempestiva la speranza. Voi diceste a Pio — Io ti diedi un popolo che voglio felice — e Pio ne è il felicitatore. Molti suoi figli menano esuli la travagliata vita fra le nebbie della marittima Albione, o lungo le sponde della Senna reale, o in altra terra ospitale, ma dovunque sospirano ai vedovati talami, alla derelitta crescente prole, lontani dai pegni di un casto amore per troppo amore d'Italia. Altri fra lo squallore e le privazioni sospirano dall'angusto pertugio del carcere a una libertà che per troppo amore di lei hanno perduto. Pio, chiamando i primi e liberando i secondi, porge nella sua generosità al domestico tetto lo spettacolo di dolci gioie, e fa piovere lagrime di consolazione su quei volti che rese pallidi il dolore.

Non basta: voi diceste a Pio — Io ti donai un popolo che voglio unito — e Pio col suo perdono ha cercato la riconciliazione dei partiti, l'unione fra inveterati dissidi, l'armonia dell'ordine, l'amore dei cuori. Deh! pieno effetto abbiano le nobilissime mire!

Voi intanto, o gran Dio, dal quale ogni dato buono discende, voi che ci donaste Pio adorato segno di

speranza, di felicità, d'unione abbiate laude e rendimento di grazie. E in quella guisa che un di Israele scampato dalla cattività dell'Egitto innalzava a voi vittorioso canto di riconoscenza, così oggi voi non isdegnate il cantico di un popolo redento, di un popolo grato, di un popolo che vi chiede salute. Questo popolo, che è vostro retaggio, benedice a voi: voi ricambiando benedite a lui.

Ma prima benedite al nono Pio, altro Mosè redentore, la cui vita preziosa appartiene a quest'ora all'immortalità. Benedite a quell'anima santissima, nido di generosi affetti; benedite a quel forte petto che vinse ostacoli, e ostacoli vincerà: benedite a quel labbro che, animato dal cuore, pronunziò la grande parola — AMNISTIA — PRINCIPE, non lo turbino sognate larve di paura, non l'arestino studiati calcoli d'una subdola politica, non lo tradisca il livore; non l'ammorbi l'alto pestilenziale d'una vile adulazione. Veda progredire il suo popolo e il suo secolo dietro quella luce che sola dissipa il tenebrare dell'ignoranza. Le spine e i triboli non gl'ingombrino la via, e nella sua luminosa carriera senza posa lo seguano i tardi, e strada facendo non gl'impediscano i frettolosi di maturare col senno altissimi concetti; che la virtù sta nel mezzo, ogni estremo è vizioso. PONTEFICE, vagheggi l'immacolata sposa la cui bellezza con profetico lume cantava il coronato sapiente. Simbolleggiata nell'arca Ella corra tutti i mari, e al suo passaggio lunghesso i lidi abbia il saluto, il rispetto, l'amor delle genti. Deh! non fosse, o Signore, lontano il giorno delle vostre promesse, quando cioè di tutta la terra vi sarà un pastore: un solo pastore, e un solo ovile.

Benedite al provvido ministro di Pio, che al primo comparire fra noi quasi riverbero di quel sole che gigante brilla in Vaticano dipinte contemplava in tutti i volti la letizia e la speranza, e pubblici udiva i plausi di una devozione che si manifestava anche più col cuore che colla lingua. Come custode di un sacro de-

posito miri nel popolo Bolognese una viva raccomandazione del Sovrano, e nella nobiltà e dolcezza delle maniere o abbiassi al fianco il patrizio, o gli si presenti il tapino, degna immagine si mostri di quel Pio che veramente **PADRE SANTO** tutti indistintamente per soave impero come figli ci governa.

Accogliete sotto le vostre tutele la Bolognese Chiesa veneranda sede di Zama, Faustiniano, Basilio, Eusebio, Felice, Petronio, Paterniano, Tertulliano, Giocondo, Teodoro, Nicolò, Chiesa imporporata del sangue dei Bolognesi martiri Procolo, Vitale, Agricola; fatta bella dal candore di Lucia, Imelde, Caterina. Serbate la cara vita dell' unto Aronne che da nove lustri con amore, prudenza, solerzia ne tiene il seggio. Piovano i vostri benefizi su queste perinsigne Capitolo, e benedite a tutti i figli di Levi. So ben io che non sono dessi come i due primi viandanti sordi alle grida del ferito sulla strada di Gerico, ma come il Samaritano pietoso so che s' inteneriscono agli altrui gemeti: ah! volenterosi concorrano ai bisogni dell' umanità e del secolo, andando a seconda di quelle benefiche istituzioni che detta colla Religione una civile Sapienza!

Benedite al Bolognese Magistrato sì premuroso della pubblica cosa, e benedite a Bologna. Fate che sopra Lei tale scintilli la luce della gloria nelle lettere quale splendeva a' bei giorni d' Irnerio e d' Accursio, quando tutta Europa accorreva ad attingere ai fonti di quel sapere che la rese l' Atene d' Italia. Protetta da Pio miri con compiacenza nelle sue scuole il fior di quelle nazioni che la ricordano, e la chiamano ancora chiarissima madre degli studi.

E dopo aver benedetto alla sapienza, benedite all' armi cittadine, recente dono del cuore e della fiducia di Pio. Così nel silenzio delle notti più tranquilli chiuderemo le nostre pupille al dolce sonno, sapendo che i nostri fratelli veglian per noi, e per la quiete dei domestici lari. Così negli ozi delle ville, secure le strade, non tocche le messi, nel goduto riposo loderemo a cielo il regno del nono Pio.

Esaltate nella vostra munificenza l' equestre ordine Piano preconizzato guiderdone agli uomini probi, valorosi, sapienti; destinato segno a nobilitare nel sorriso del principe e nell' ammirazione del popolo i grandi meriti, sprone a risvegliare gl' ingegni fregiando colla croce dell' onore quei petti che non di vile e povero cuore, ma albergo sono di virtù; e poi che questa i gioghi sormonta, i mari valica, penetra i cieli, e non barriera, o confine di regno e d' impero l' arresta; si attiri l' equestre ordine nobilitatore le sante emulazioni dei sommi non solo d' Italia, ma dei grandi tutti ai quali non diedero i cieli di vivere sotto l' ombra del pacifico trono dell' immortale Pontefice.

Dio di verità, benedite al vero, uno dei grandi amori di Pio. Non più ramingo e sconosciuto, ma udito, ma amato apertamente si palesi alla piena luce del dì nel decoro del costume, e nella santità della religione. Felice quel regno il cui Principe dia gli occhi propri alle cose onde conoscere la bellissima verità!

Benedite dal trivio al figlio del popolo, dall' ornata culla all' erede d' immense tenute, da questa santa magnifica dimora a questi Uditori che vi adorano in ispirito e in verità. Salvate il pudor della vergine, la santità del talamo, l' onor della vedova. Un guardo date benigno all' asilo dell' infanzia, al ricovero della sventura, all' ospizio della vecchiaia. Trattenete le lagrime, santificate le gioie, e al sospiro del giusto a voi si arrenda il traviato.

Benedite finalmente all' Italia, a Lei che pasciutasi sin qui di gloriose memorie può in oggi mostrare al mondo la viva gloria di Pio. Deh! i coronati potenti che ne reggono le belle contrade s' intendono generosamente col generoso Sire. Il popolo Italiano adorando voi Dio de' suoi padri, cresca al vostro amore, all' amor della Chiesa, all' amor delle virtù cittadine. L' Italia, centro dell' unità cattolica, sia rispettata, sia grande, sia felice.

A PIO IX. P. M.

Il ritorno dell' Esule.

Italia, Italia, fuor di te se' n' vive
Di infelici tuoi figli esule schiera,
Cui desio punge riveder tue rive,
Il tuo bel sole e la ridente sera.

Or da sospir dei lari alle giulive
D' amor dolcezze, e di amistà sincera
Dalle spiagge d' esiglio, alle native,
Li chiama il Magno che dal Tebro impera.

Te sotto l' ali del perdon di Pio
Vedranno, Italia mia diversa oh ! quanto
Dal dì che disser lagrimando addio.

E nel vederti di speranza segno
Maravigliando chiameran tuo vanto
Le Sante Chiavi, e l' immortal Triregno:

DI ANTONIO ZANINI.
Arciprete della Terra di Pieve.

